

Teatro per 7 giorni

Al **Litta** «La signorina Julie» in un interessante allestimento

Un fatale, tragico atto d'amore Ecco Strindberg secondo Rifici

FRANCO QUADRI

Testo simbolo del teatro naturalista, *La signorina Julie* non ha smesso di cambiare facce e interpretazioni da quando August Strindberg la consegnò allo scandalo dei contemporanei nel 1888. Muta pure il titolo del lungo atto unico; cambia perfino il finale in cui la protagonista venticinquenne, dopo essersi concessa al suo cameriere nella notte chiara di San Giovanni, si trova costretta dalla situazione a chiedergli di ordinarle il suicidio: negli anni Settanta la famosa versione sperimentale di Pier'Alli esibisce alla conclusione un busto funereo di Giulia



«La signorina Julie» di Strindberg al Teatro **Litta**

con annuncio di morte, Werner Schroeter le fa triggere a vista la vagina, un'edizione parigina concede il lieto fine alle sue due successive interpreti, Adjani e Ardant... Ora il giovane Carmelo Rifici, in uno spettacolo curato con sofisticazione quasi maniacale, ricrea la pièce scritta dal "figlio della serva" in un'enorme cucina tutta nera con le pareti suddivise da Guido Buganza grazie a una serie orizzontale di listelli paralleli che paiono situarci in un laboratorio in grado di isolare nel vuoto i personaggi sotto esame, ma lasciano poi trasparire sul fondo anche un'alternativa verdeggiante. In questo interno si prospetta subito con violenza la contrapposizione tra la padroncina ansiosa di evadere e il servo ambiziosamente voglioso disca-

valcare le barriere ma attento pure a serbare una coscienza del proprio ruolo. Più di questo dibattito, che si protrae fino alla conclusione, interessa però al regista sviluppare la contrapposizione tra la contessina e la sguattera, che ha dieci anni più di lei e di Jean è già l'amante, ponendosi come doppio alternativo della padrona; e a sottolineare questo fattore lo spettacolo prevede, a sere alterne, lo scambio dei ruoli tra le due interpreti femminili e la conseguente possibilità di offrire delle varianti all'azione. In ogni caso resta vivo il confronto tra due modi di affrontare la realtà, da una parte, secondo una lettura

di oggi, la vitalità della scelta naturalista, dall'altra, un po' meno chiara, la trappola di una società industriale maschilista. Col forte timbro altalenante di Francesco Colella e la risposta divaricata di Olga Rossi e Mariangela Granelli, la serata vibra dell'emozione di un dibattito che scava nel profondo muovendo da una tensione sessuale e razionale verso il suono decisivo del campanello paterno e la consegna a Julie di un rasoio che ha già tranciato il capo di un canarino, senza dimenticare il vandalico scatenato irrompere dei servi che fa da contrappasso al fatale atto d'amore.

Teatro Litta, c.so Magenta 24, 02/86454545, ore 21, ingresso 17 euro, mar e mer ingresso 10 euro, fino al 21 maggio

